

(Name of Project)

by
(Name of First Writer)

(Based on, If Any)

Revisions by
(Names of Subsequent Writers,
in Order of Work Performed)

Current Revisions by
(Current Writer, date)

Name (of company, if applicable)
Address
Phone Number

1. INTERNO GIORNO. SALOTTO CASA DI SANDRO.

In un pomeriggio d'estate Sandro è seduto sulla poltrona del suo salotto.

(primi piani da varie angolazioni del volto di Sandro alternati con il nero con in sovraimpressione i titoli di testa).

E' il salotto di un appartamento signorile, un luogo freddo, un salotto d'altri tempi con mobili antichi, in stile, il pavimento di graniglia, i soffitti alti e le pareti testimoni dello scorrere del tempo, vecchi quadri incorniciano volti antichi.

C'è poca luce, le persiane sono socchiuse e lasciano filtrare solo qualche timido raggio di sole.

Sandro è di spalle e sta guardando la televisione, con la mano destra sta fumando una sigaretta, nella sinistra stringe il telecomando.

La televisione trasmette a ripetizione programmi che discutono e approfondiscono le previsioni del tempo, il meteo.

Si susseguono, meteorologi con la bacchetta dinanzi a gigantografie dell'Italia ricoperta di ombrellini, soli e nuvolette, le temperature minime e quelle massime, poi cartine mezze rosse e mezze blu a indicare l'alta e la bassa pressione, lampi e fulmini.

Sandro salta da un canale all'altro tornando sugli stessi più volte fino a che non decide di soffermarsi su uno, lo osserva attentamente, poi d'improvviso scaglia il telecomando contro lo schermo, poi si alza, si dirige verso la tv, sferra un calcione al televisore dritto sullo schermo, poi non contento solleva il televisore da terra e lo rifracassa in terra con tutta la forza che ha nelle sue braccia.

Rimane immobile ad osservare quel che resta del televisore, poi si volta e torna verso la poltrona con calma, come se niente fosse, si siede e ritorna a contemplare la tv che adesso non c'è più, lo sguardo perso e assorto nel vuoto.

Sandro guarda dritto dinanzi a sè contemplando il vuoto lasciato dalla televisione adesso in mille pezzi.

V.O

Le persone al giorno d'oggi, quando parlano, parlano soltanto del tempo; ma non del tempo che passa, che scorre, del tempo perduto; parlano del meteo.

Nero.

2. INTERNO GIORNO (TRAMONTO). SALOTTO DI SOFIA.

SOFIA sta uscendo di casa, prende la borsa appoggiata su una poltrona poi cerca le chiavi di casa che inizialmente non trova, le trova su uno scaffale della libreria, passa un attimo dal bagno prima di giungere alla porta del suo appartamento, si guarda allo specchio per un'ultima occhiata, si spande un po' il fondo tinta sopra gli zigomi, si osserva, va verso la porta d'ingresso del suo appartamento, la apre ed esce.

V.O.

Se provassimo a calcolare il tempo che ogni stramaledetto essere umano dedica a discutere delle condizioni meteorologiche, non sarebbe del tutto inverosimile immaginare gli uomini di oggi come un esercito di meteorologi armati di bacchetta d'ordinanza pronti a combattere contro l'anticiclone delle Azzorre e le correnti siberiane.

3. INTERNO GIORNO (TRAMONTO). VIA DI FIRENZE.

Sandro sta tornando da lavoro, ha in mano una valigetta e dei fogli, ha un incedere stanco. Fattosi dinanzi il portone del suo palazzo lo apre e entra.

4. INTERNO GIORNO (TRAMONTO). PALAZZO DI SANDRO.

Orlando varcato il portone del suo palazzo attraversa il corridoio e la corte. Fattosi dinanzi alla porta dell'ascensore preme il pulsante per chiamare quest'ultimo ripetutamente e con nervosismo, l'ascensore è ancora occupato, è lentissimo, Sandro rinuncia, comincia a salire le scale. Giunge sul pianerottolo di Sofia (RUMORE DI PASSI CHE SALGONO LE SCALE) mentre lei sta dando le mandate alla porta di casa sua. Sofia sentendo il RUMORE DEI PASSI si volta poi sorridendo

SOFIA

Ciao, buonasera.

Orlando fattosi sul pianerottolo, con un po'di fiatone

SANDRO

Buonasera a te,
come andiamo?

Sofia si avvicina sul bordo del primo gradino

SOFIA

Abbastanza bene,
te?

Sandro ancora un po' trafelato

SANDRO

Mah, non ci lamentiamo,
torno ora da lavoro,
guarda sono distrutto cazzo,

Sandro si passa una mano tra i capelli

SANDRO (CONT'D)

deve essere l'inizio della primavera.

Sofia con tono deciso, gesticolando con la mano destra protesa in avanti e col palmo aperto, la testa inclinata su un lato e la bocca stretta e con un filo di sarcasmo

SOFIA

Guarda stai tranquillo perchè tanto da domenica torna il freddo

Sandro stringendosi nelle spalle con lo sguardo basso e scuotendo un poco la testa

SANDRO

Eh, ho visto su internet, quest' inverno non ci vuole dare tregua, dicono che arriva quest'ondata di alta pressione dal nord Europa...

Sofia sempre protendendosi verso Sandro, quasi come incalzandolo ma con aria insofferente

SOFIA

Ma senti...

Sofia scuote un po' la testa inclinata

SOFIA (CONT'D)

speriamo bene,
io di questo freddo non ne posso più

Sandro alzando la testa e scuotendola vagamente in senso verticale, le sopracciglia inarcate e la fronte corrugata

SANDRO

Eh, quest' anno è stata dura,
io credo che un inverno così lungo..

Sofia con gli occhi sgranati e la fronte corrugata in modo affermativo.

SOFIA

E freddo soprattutto...

SANDRO

Non lo si vedesse da anni

Sofia con la testa inclinata e guardando in alto, con gli occhi al cielo, portando un po' indietro la schiena

SOFIA

Ma lo sai che dicevano alla televisione, che negli ultimi duecento anni solo l'85 è stato più freddo?

Sandro assume una posa un po' seducente, con la mano sul fianco sotto la giacca.

SANDRO

Sì ma lascia perdere il freddo, pensa all'acqua che è venuta giù dio solo lo sa,

Leva la mano da sotto la giacca, la passa tra i capelli e gesticolando

SANDRO (CONT'D)

sai finchè è freddo va tutto bene, ma la pioggia rompe proprio le scatole.

Sofia di nuovo protendendosi verso Sandro e con le sopracciglia inarcate

SOFIA

Non verranno certo a dirci anche quest'anno che mancherà l'acqua?

Sandro nelle spalle con lo sguardo nel vuoto dinanzi a sè

SANDRO

Che poi oltretutto quest'anno, col freddo che c'è stato, si sono sciupate tutte le piantagioni, i raccolti. Ha fatto dei danni pazzeschi. Un disastro.

Sofia cerca di attirare l'attenzione di Sandro e di prendere parola protendendo il braccio destro quasi a sfiorare il busto di Sandro, l'altra mano la passa nei capelli spostandone una ciocca dietro l'orecchio

SOFIA

Ma infatti dicevano prima alla televisione che anche il prossimo anno ci sarà pochissimo olio, per non parlare poi dei danni che ha fatto alle vigne.

Sandro quasi sorridendo, con tono scherzoso

SANDRO

Ormai siamo un paese sub tropicale c'è poco da fare.

Ridono entrambi, poi con tono scherzoso

SOFIA

Scherzaci,
quest'estate arriveranno anche i monsoni!

Sandro con un sorriso a 45 denti

SANDRO

E' la natura che si ribella.

Sofia ancora ridendo si porta una mano davanti alla bocca e si dondola su una gamba ridacchiando

SOFIA

Aiuto,
poco male comunque,
tanto hanno detto i Maya che nel 2012 finisce tutto, arrivederci e grazie,
io ci credo. La natura ci sta parlando.

Sandro col sorriso stampato sulle labbra, con fare seducente, spostando la testa su un lato e rimanendo immobile e inebetito aspettando la risposta al suo saluto

SANDRO

Ok, allora buona serata, vado a godermi questi ultimi giorni, ci sono un sacco di cose che devo fare prima di congedarmi da questa vita.

Anche Sofia sorridendo, si porta una mano tra i capelli e sposta una ciocca dietro l' orecchio sinistro mentre abbassa lo sguardo sorridendo

SOFIA

Giusto, non ci avevo pensato, io credo che mi lascerò prendere alla sprovvista e buonanotte.
Vabbeh buona serata io vado in giù

SANDRO

E io in su, giusto.

I due si incrociano, lei scende le scale, lui le sale.

5. INTERNO GIORNO. SALOTTO DI SOFIA.

Una cena in piedi, svariate persone che parlano tra di loro, chi seduto in terra, chi sul divano, chi in poltrona, tutti intorno a un tavolo di vetro sul quale trovano posto bicchieri e bottiglie di vino.

Le persone parlano e bevono, molti fumano.

Tante voci che si mescolano, tante persone che si muovono, bevono, versano, appoggiano bicchieri, spostano posacenere, si siedono, si accendono sigarette, si alzano e arrivano, stanno in silenzio, ridono, si mangiano le unghie.

In un angolo ORLANDO è seduto su una comoda poltrona proteso in avanti.

ORLANDO è un giovane uomo tra i trenta e i quarant'anni, indossa un paio di occhiali da vista con una montatura nera e ben vistosa (tipo ray-ban), ha una lunga barba e dei capelli anch'essi abbastanza lunghi, un poco untati e con la divisa da una parte.

Ha le tipiche sembianze del noioso intellettuale di sinistra, giacca di velluto, camicia rossa e clark ai piedi, fuma la pipa (sigaro o tabacco) e "Il Manifesto" gli spunta dalla tasca della giacca poi parla velocissimo.

Sofia è seduta sul divano vicino al bracciolo con la schiena comodamente appoggiata allo schienale, tiene il gomito sinistro sul bracciolo e la mano appoggiata al lato della bocca, le gambe accavallate una sull'altra con la destra che si muove ritmicamente in su e in giù, il braccio destro appoggiato orizzontalmente sulla pancia, con il pollice e il medio della mano si trastulla un anello che tiene nell'indice della stessa.

V.O.

Altra modalità di comunicazione impossibile in gran voga tra noi umani è il parlarsi addosso.

Le persone a guardar bene o discutono delle precipitazioni sul versante ionico o sbrodolano in modo indecente tutto il loro dolore camuffato in stupide teorie sui massimi sistemi.

ORLANDO

Io comunque sia credo che anche la letteratura e la poesia stessa in un certo qual modo, praticamente al giorno d'oggi siano il riflesso della stessa democrazia e nonostante tutto si trovino a porre in essere un concetto di democrazia quantomai simile a quella democrazia che il mondo occidentale esporta in lungo e in largo, voglio dire.

Sofia è inerte, gl'occhi sgranati, le ciglia inarcate.

V.O.

Non è difficile imbattersi in sbrodolatori professionisti che senza alcuna remora vomitano la loro dannata solitudine sul primo Chiunque gli si pari davanti. Il poveretto di turno viene posto sotto sequestro e condannato a un ossequioso silenzio in attesa di giudizio, fino a quando lo sbrodolante non deciderà di rimettere insieme le labbra.

Sofia quasi ingoiata dal divano, è indolenzita, quasi addormentata, con gli occhi semichiusi, guarda Orlando coprendosi la bocca con una mano, il gomito appoggiato sul bracciolo del divano, sbadiglia continuamente.

ORLANDO

La poesia che un tempo comunque sia, noi che negli anni '70 lottavamo per un mondo migliore credevamo potesse essere lo stumento principe della rivolta, io credo che praticamente si sia essa stessa piegata alle esigenze della società del consumo che io stesso chiamo letteratura del consumo, o ancor meglio democrazia del consumo; quella democrazia poi, che l'occidente esporta a colpi di mortaio dentro barili di petroldollari.

V.O.

Lo sbrodolante è quel genere di maschio alfa che se ti dà la parola lo fa solo per pensare a cos'altro aggiungere. E'quella specie di homo sapiens che mette la sua voce sopra la tua e che ripete quello che hai appena detto, facendosene autore e vantandosene per la forza innovatrice e rivoluzionaria.

Orlando si interrompe per riaccendere la pipa (sigaro o tabacco) ormai spenta, tira fuori dalla tasca il tabacco e il necessario per riaccenderla e inizia a pipettare.

SOFIA

Non so se riesco a seguirti molto bene, comunque io credo che semplicemente nel mondo di oggi, tutto ciò che viene creato è destinato a un mercato dunque non è creato bensì prodotto e questo...

Orlando leva la pipa dalla bocca e interviene bruscamente mettendo la sua voce sopra quella di Sofia che si zittisce, sbuffando e alzando gli occhi al cielo.

ORLANDO

Sicuramente questo, come io credo tu possa facilmente intuire, questo fa sì che al giorno d'oggi nel mondo post-moderno di internet, e globalizzato dal liberismo di Smithiana memoria, tutto sia al servizio di un mercato; quindi io comunque sia, credo che tutto sia un prodotto, a cominciare dall' arte, dalla poesia, dalla letteratura, fino alla democrazia stessa. In linea di massima.

V.O.

E poi lo sbrodolatore è solito usare tutti quei "io praticamente", "io comunque sia", "io tra l' altro", "io tra l' altro sai poi addirittura", e tutti quegli avverbi che fastidio santo cielo.

Sofia sbadiglia, è impassibile nella sua posizione, continua a guardare Pietro, lo sguardo perso, annebbiato, gli occhi socchiusi. Ha un' aria visibilmente annoiata .

ORLANDO

Io nel mio piccolo comunque, credo che praticamente, come dire, difficilmente la condizione dell' uomo di oggi possa realizzarsi nella democrazia. Io, tra l' altro sai, credo che poi in un mondo che prepara un uomo nuovo e solo, fottutamente solo, che si nutre con cibi monoporzione, abita monolocali e si muove in monorotaia, io credo che comunque, questo fatto di sentire costantemente insomma dentro ognuno di noi, come dire, un mancato no?

(MORE)

ORLANDO (CONT'D)

Sì, un mancato, l' assenza di qualcosa e qualcuno, insomma, rappresenti forse il germe di quella dignità che amano definire post moderna, tipica di una certa sinistra sulla quale ormai non poter più certo fare affidamento.

Sofia stremata, si alza dal divano e come se niente fosse, senza degnare Pietro di uno sguardo se ne va. Orlando come se non fosse accaduto niente, continua il suo sproloquio, parlando al divano di Sofia. Orlando ha i gomiti appoggiati sulle ginocchia e le mani nelle mani all' altezza della bocca.

ORLANDO (CONT'D)

Forse, credo che dentro tutti noi riecheggii una voce soave, meravigliosa, di fanciullo, che sussurra cazzo sono solo, sono solo come un cane, qual'è poi il mio cazzo di ruolo in questa democrazia in rapida trasformazione? Dove sono andati a finire i poeti? Dove sono quelli che spostavano i fiumi col pensiero? Dove sono i clown? Dove sono andati a finire tutti gli altri santiddio? Poi mi guardo intorno e dico che forse il problema è uno, uno soltanto e cioè che forse, banalmente, mimancachiunque.
Vuoi scopare?

6. INTERNO GIORNO. CAMERA DA LETTO DI SOFIA.

Orlando e Sofia sono stravaccati sul letto, vestiti e sopra le coperte. Sembrano quasi affogare tra i cuscini, Sofia con una coperta di lana si copre fino allo stomaco. Sono vestiti entrambi "da casa", Orlando con indosso i suoi occhiali e in bocca la sua pipa, porta dei pantaloni di felpa riscalzati in un paio di calzini rossi, ai piedi le clark appoggiate sul letto, e addosso un pigiama classico di quelli vecchio stile di colore azzurrino bordati di blu scuro con i bottoni grandi sotto una giacca di velluto a costine dalla quale spunta dalla tasca "Il Manifesto". Sofia affogata in un pigiamone invernale antiseso, morbido e peloso con cuori e orsetti disegnati, che non lascia scoperto nemmeno un centimetro quadrato di carne. Lui si trastulla ferocemente la barba incolta con lo sguardo perso dentro il televisore, gli occhi vitrei e spenti, lei con una mano stringe sicura il telecomando e con l'altra si accarezza i capelli.

Sofia ogni tanto produce delle espressioni di divertimento e di stupore, a volte sorride addirittura, senza mai mollare il suo telecomando e senza interrompere il ritmico accarezzare dei capelli, poi dopo poco l'espressione inebetita di prima torna a dimorare sul suo volto di nuovo spento e livido. Si sente soltanto il RUMORE DELLA TELEVISIONE. Ogni tanto lei cambia canale e Sandro non dà cenno di risposta alcuna, rimane impassibile dinanzi alla tv, solo il colore del suo volto sembra di tanto in tanto subire delle variazioni grazie ai colori dello schermo della tv che vi si riflettono.

V.O.

O ancora semplicemente le persone non parlano, scelgono di non parlare, tanto è uguale, tanto meglio e poco importa. Annichiliti e anestetizzati nella loro beata solitudine, abitano e si rinchiudono dentro i loro elettrodomestici a colori prediletti. Si scelgono le storie e gli interlocutori, gli amici e i nemici, gli affari irrinunciabili e i sogni proibiti. Addomesticati esguono gl'ordini, Acquistano il decoder, pagano il canone, sintonizzano i canali sognando un futuro sempre più sottile e possibilmente in alta definizione.

7. INTERNO GIORNO. CAMERA DI SANDRO.

Una stanza buia, fredda e antica. Mobili d'altri tempi, le persiane socchiuse, filtrano solo pochi raggi di sole. Uno specchio grande dove potersi specchiare a figura intera. Vicino allo specchio, ai due lati, due poltrone antiche, su quella di destra uno smoking appoggiato, su quella di sinistra un telecomando. Su un cavalletto a lato dello specchio una piccola videocamera. Sandro apre la porta della stanza, è a petto nudo, lo sguardo impassibile, serio, il volto tirato, indossa un paio di scarpe nere eleganti e dei pantaloni neri, UNA STRANA CINTURA DI SCOTCH MARRONE GLI CINGE LA PANCIA. Si dirige con passo sicuro verso lo specchio, si gira verso la poltrona dalla quale prende il telecomando, poi torna dritto dinanzi allo specchio, guardandosi allunga il braccio sinistro impugnando il telecomando e puntandolo verso la piccola videocamera al suo fianco poi preme un pulsante, senza muoversi e continuando a guardare lo specchio dritto dinanzi a sè, lancia il telecomando sulla sedia.

Poi si piega verso la sedia di destra e prende la camicia dello smoking, la indossa con molta calma e con attenzione, poi alza il colletto della camicia, si abbassa verso la sedia e prende il papillion, che con estrema attenzione indossa guardandosi nello specchio, lo aggiusta, tira giù il colletto della camicia.

V.O.

Ecco un giovane uomo.
Questo giovane uomo è il protagonista del nostro film e autore di un capolavoro, ma ancora non gli è dato di saperlo.

Poi Sandro prende dalla sedia una piccola scatola, la apre, dentro ci sono i gemelli che prima su un polsino, poi sull'altro indossa, si infila la camicia nei pantaloni e infine prende la giacca dello smoking e la indossa.

Si guarda nello specchio attentamente, il volto tirato, lo sguardo severo e determinato, si sciacqua il viso, poi si riguarda nello specchio, si asciuga e si riguarda, dopo qualche secondo

SANDRO

Io sono un notevole.
I notabili sono una categoria dell'anima, non appartengono al mondo degli uomini, appartengono al mondo delle idee.
I notabili sono contraddistinti dallo stile.
Lo stile si manifesta nel mondo tramite gesti eccezionali, i capolavori.

Sandro rimane qualche secondo fermo dinanzi allo specchio, poi si protende verso la sedia di sinistra e prende il telecomando, rimanendo con lo sguardo verso lo specchio alza il braccio sinistro in direzione della telecamera e preme un pulsante.

NERO.

6. ESTERNO GIORNO. PER STRADA.

Sandro con indosso il suo smoking sta camminando per la strada. Il viso alto, lo sguardo fiero. Le persone sembrano farsi da una parte al suo incedere, non interrompe il ritmo del suo passo e non cambia mai direzione.

Le vie, i vicoli e i viali, sfilano uno dietro l'altro dietro l'incedere fiero di Sandro che guarda dritto dinanzi a sé.

MUSICA.

7. ESTERNO GIORNO. DINANZI SEDE RAI.

MUSICA

Sandro continua il suo cammino fiero e spavaldo.
 E' dinanzi alla sede della RAI, davanti al cancello,
 sotto l'insegna che a caratteri cubitali ci ricorda
 dove siamo e chi ci governa -RAI-.
 Sandro senza interrompere il suo cammino varca il
 cancello, attraversa il giardinetto, giunge dinanzi la
 porta a vetri d'ingresso.
 Apre la porta con fare determinato, quasi
 violentemente, la sbatte, varca la soglia, la porta si
 chiude dietro di lui.
 LA MUSICA SI INTERROMPE.

NERO. (3-4 sec)

RUMORE DI UNA VIOLENTA ESPLOSIONE

NERO E SILENZIO (3-4 SEC)

8. INTERNO GIORNO. CAMERA DI SANDRO.

Sandro dinanzi allo specchio con indosso il suo
 smoking.
 L'immagine è quella che lui stesso ha videoregistrato
 dalla sua videocamera, lo si intuisce dai colori
 vagamente sul verde e dalle scritte in
 sovraimpressione, che indicano la timeline e la data.
 Sandro si sta guardando allo specchio, il volto tirato,
 lo sguardo serio.
 Lo vediamo di profilo, faccia a faccia con l'immagine
 del suo volto riflesso nello specchio, si guarda
 negl'occhi

SANDRO

Per compiere un capolavoro è
 necessario avere sempre un nemico
 contro il quale rivolgersi.

MUSICA.

L'immagine diventa grigio e nera come quando la tv è
 su un canale fuori sintonia.
 Immagine con le barre colorate e il cerchio nel mezzo
 come quando anni fa dopo una certa ora della notte i
 canali smettevano di trasmettere programmi.

TITOLI DI CODA, scritti nel carattere uguale a quello
 del televideo.